

«Una cartolina imbrattata» Via Annunziata nel degrado

Il parroco della basilica su Fb: 50 anni fa era così, oggi si vive tra i rifiuti



Don Gigi
Qui, ormai,
non c'è
rispetto
per la storia
né per la
bellezza

Mai avviata
la raccolta
porta
a porta,
la gente
fa quello
che vuole

NAPOLI Via Annunziata com'era 50 anni fa e come è adesso. Le foto che vi proponiamo sono state scattate provocatoriamente dal parroco della Basilica dell'Annunziata, don Luigi Calemmè, per denunciare lo stato di degrado in cui versa via Annunziata e tutte le strade limitrofe del quartiere Forcella. In pratica pattiniamo a cielo aperto con cumuli di rifiuti dappertutto.

«Rifiuti? Io direi la fiera della casa, in strada qui sversano di tutto: cucine complete, divani, materassi, stanze da letto, televisori e non mi venisse a dire che sono gli extracomunitari a gettare rifiuti ingombranti. Qui tutti usano la strada come sversatoio». Don Gigi proprio non ci sta, il complesso dell'Annunziata, di cui fa parte la meravigliosa basilica vanvitelliana, è praticamente un gioiello, ricco di storia e di tesori preziosi, non ultimo l'antica Ruota degli Esposti, che rappresenta uno degli esempi più importanti della storia della città. Giusto per ricordarlo, nel succorpo dell'Annunziata e nel suo cortile sono state girate anche alcune scene del Commissario Ricciardi.

«Qui non c'è attenzione alla storia, non c'è rispetto per la bellezza, né tantomeno alla chiesa» osserva don Calemmè. Eppure, spiega il parroco, di segnalazioni ne sono state fatte tante. «Sono tre anni che denuncio questo scempio a cui assisto tutti i giorni all'amministrazione comunale ma niente. Qui di giorno e di notte, passeggiano indisturbati frotte di topi, ma di quelli grandi». Con conseguenze non solo per il decoro ma anche per la salute. Il problema ovviamente è duplice: da una parte l'inciviltà delle persone che purtroppo mostrano di non avere alcun rispetto per la città e dall'altra un sistema di rimozione dei rifiuti assolutamente inadeguato. E qui la responsabilità è dell'amministrazione. «Io mi chiedo - incalza ancora don Luigi - come è possibile che in questa strada e nei dintorni ci siano ancora queste vecchie batterie di cassonetti che in pratica sono un richiamo naturale allo sversamento selvaggio? Si formano discariche a cielo aperto. Perché qui

Com'era



non è mai stata avviata la raccolta differenziata porta a porta? Con i bidoncini condominiali, e senza la presenza di queste vecchie cassonetti, ma-

gari la situazione potrebbe migliorare, questi bidoni sono una vergogna».

Don Calemmè ha ragione, non si capisce come mai nelle

Com'è



gran parte delle strade del centro antico di Napoli - e Forcella è un quartiere storico - non sia mai partita la raccolta porta a porta come invece accade in molte altre municipalità. «Questo territorio - continua il parroco - appartiene in parte alla seconda municipalità e in parte alla quarta, in quest'ultima, dove io abito, la raccolta porta a porta si fa e la situazione è decisamente migliore. Io credo che ci sia una incapacità dell'amministrazione che pesa molto in questo caso».

Certo il problema forse non si risolverebbe solamente con la raccolta condominiale ma potrebbe essere un inizio e comunque un deterrente. Per evitare che la gente continui ad abbandonare rifiuti, sarebbe poi auspicabile la presenza di telecamere di videosorveglianza. «Io sono veramente avvilito, la foto che ho messo provocatoriamente su Facebook mostra un angolo di via Annunziata dove una volta c'era il chiosco dell'acqua, molti dei miei parrocchiani mi raccontano che qui 40 anni fa non era così, anzi intorno a questo chiosco i ragazzini giocavano. Ora ovunque io vedo uno spettacolo orribile».

La denuncia evidentemente non basta. Per questo, racconta il parroco, «ci stiamo organizzando in rete con le associazioni del quartiere, soprattutto con l'Altra Napoli, con i commercianti e con i teatri Trianon e Madre per una manifestazione simbolica e provocatoria nello stesso tempo, che faremo in settimana». «Ci metteremo noi a pulire, armati di scopa e paletta e speriamo che serva a qualcosa. Anche perché - conclude - a parte i rifiuti io non vedo spazzini da un po' di tempo. Non so se dipende dal Covid o da altro, ma qui siamo completamente abbandonati, e poi senza controllo, ognuno fa quello che vuole. È un problema di corresponsabilità alla fine, da una parte ci vorrebbe un intervento esemplare dell'Amministrazione e dall'altra, più controllo, in modo che poi la gente a poco a poco, si spera, possa provare a cambiare. Da qualche parte bisogna cominciare».

Elena Scarici
@RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Denuncia

● Don Luigi Calemmè, parroco della monumentale e storica basilica dell'Annunziata di Napoli, ha firmato ieri una provocatoria denuncia nei confronti della cittadinanza ma anche dei responsabili della cosa pubblica

● Sul suo profilo di Facebook ha pubblicato due foto dell'Annunziata una prima risalente a 50 anni fa e che ritraeva un chiosco da acquafresco ed una seconda in cui ci sono cumuli di immondizia nello stesso posto. Quindi ha attaccato i residenti ma anche il Comune